

199.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Merlo	4-04071 5700
<i>Interpellanza:</i>		Lucchese	4-04078 5701
Bellillo	2-00487 5695	Lucchese	4-04080 5701
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Vendola	4-04075 5695	<i>Interpellanza:</i>	
Attività produttive.		Polledri	2-00488 5701
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
La Grua	4-04072 5698	Catanoso	4-04073 5702
Beni e attività culturali.		Russo Spina	4-04077 5703
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mascia	4-04079 5704
Pistone	3-01441 5698	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Bulgarelli	4-04076 5699	VIII Commissione:	
Difesa.		Vianello	5-01295 5705
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Realacci	5-01296 5706
Valpiana	4-04074 5699	Apposizione di firme a mozioni 5707	
Economia e finanze.		Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		ispettivo 5707	
Costa	5-01297 5700		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 2 agosto 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di regolamento che provvede ad istituire le direzioni regionali dei vigili del fuoco, in sostituzione degli attuali ispettorati, in attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999 sull'articolazione dei ministeri e delle relative articolazioni periferiche;

obiettivo del regolamento era quello di dare concreta attuazione al processo di decentramento ed autonomia dei vigili del fuoco al fine di garantire la piena interazione strategica ed operativa degli interventi nel campo dell'emergenza e prevenzione di eventi calamitosi;

nell'istituire le predette direzioni regionali si apprende che queste sono state ridotte da 18 a 15 mediante l'accorpamento, tra l'altro, delle direzioni previste mediante operazioni di accorpamento di alcune regioni tra le quali l'Umbria e le Marche;

la direzione originariamente prevista per la regione Umbria verrebbe in questo caso unificata a quella della regione Marche con sede nel capoluogo marchigiano;

la mancanza di una direzione regionale per la regione Umbria potrebbe causare problemi in ordine al servizio tecnico urgente espletato dai vigili del fuoco dei comandi di Perugia e Terni quando, proprio in ragione del decentramento previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999 molti servizi come gli incendi dei boschi, rifornimenti idrici, interventi di bonifica da insetti aculeati ed altri i piani regionali di protezione civile ed altro saranno sem-

pre più legati a convenzioni con le regioni, province e consorzi di comuni ed aziende sanitarie —:

quali siano i motivi che hanno indotto a non dotare la regione Umbria di una propria sede regionale della direzione regionale dei vigili del fuoco;

se il Governo abbia valutato le conseguenze sotto il profilo della sicurezza e della prevenzione di eventi calamitosi derivanti dalla mancanza di una direzione regionale nella regione Umbria.

(2-00487)

« Bellillo ».

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del primo semestre 2001 il gruppo Banco Popolare Commercio e Industria (Comindustria) ha completato l'acquisizione da Banca Intesa del 75 per cento del capitale azionario della Banca Carime S.p.A.;

in conseguenza di tale operazione, a dicembre 2001, il gruppo Comindustria comprendeva 548 dipendenze, di cui 164 della capogruppo Comindustria, 59 della Banca Popolare di Luino e di Varese, 325 della Banca Carime S.p.A.;

la distribuzione territoriale dei 325 sportelli di Banca Carime appare oggi la seguente: 126 sportelli nella regione Calabria, 124 nella regione Puglia, 45 nella regione Basilicata, 27 nella provincia di Salerno, 2 nella provincia di Avellino e 1 nella provincia di Campobasso;

degli attuali 6.700 dipendenti (circa) del Gruppo, 3.516 dipendenti appartengono alla Carime e 2.489 dipendenti appartengono alla capogruppo Comindustria;

il trasferimento del pacchetto azionario avrebbe consentito alla cedente Intesa Bci, considerata in cattive acque, di

abbellire, con la plusvalenza conseguita, un bilancio dell'anno 2001 tutt'altro che brillante;

la controllante Comindustria, per effetto dell'acquisto effettuato e con « opportune » manovre di bilancio, avrebbe anche registrato un notevole miglioramento delle proprie risultanze di bilancio, comunque disastrose, tramite l'inserimento tra i ricavi dell'anno 2001 del dividendo deliberato dalla Carime (pari al 75 per cento del 97,7 per cento) dell'intero utile dell'anno 2001) e del relativo credito d'imposta;

la Comindustria si sarebbe impadronita, trasferendola nelle proprie casse, delle disponibilità di tesoreria della Carime, pari a 10,000 miliardi di vecchie lire, secondo lo schema classico delle più disinvolute operazioni finanziarie, per cui le acquisizioni si farebbero con i soldi delle stesse aziende acquistate;

l'incredibile impoverimento delle risorse della Carime sarebbe stato perseguito e posto in atto in un'ottica miope, peraltro del tutto errata e controproducente rispetto ai criteri di sana e corretta gestione aziendale ed in rapporto alle prospettive e possibilità di sviluppo futuro;

i nuovi padroni della Carime avrebbero sabotato, frenato e sostanzialmente bloccato l'attività creditizia della Carime, collocando, con modalità quantomeno « atipiche » e, a quanto risulta all'interrogante, con gravi omissioni degli obblighi di informazione e trasparenza, un prestito obbligazionario subordinato, destinato a far fronte ai problemi finanziari di Comindustria;

con tali azioni penserebbero di poter salvare la stessa capogruppo, della quale avrebbero causato il disastro che è ormai sotto gli occhi di tutti, con le loro scelte gestionali fallimentari, mentre invece stanno ponendo le premesse per completare la rovina, trascinandovi la malcapitata Carime;

infatti, anziché approfittare delle opportunità offerte dall'acquisizione della

Carime per elaborare e lanciare con la medesima un nuovo ed originale progetto imprenditoriale, starebbero bruciando le risorse della controllata per puntellare e rattoppare scelte gestionali già rivelatesi perdenti e fallimentari, e che tali si confermerebbero anche sulla base delle risultanze delle situazioni infra-annuali dell'anno 2002;

altro fondamentale strumento di oggettiva aggressione delle risorse della Carime sarebbe quello posto in atto tramite la contrazione della spesa per il personale dipendente; parte rilevante delle risorse sottratte alla Carime e, quindi, alle imprese, ai lavoratori ed ai giovani del Sud Italia, sarebbe stata ottenuta riducendo il personale e la relativa spesa;

già il contratto di acquisizione del 75 per cento del capitale della Carime, stipulato il 21 novembre del 2000, avrebbe impegnato la cedente Intesa Bci ad assumere entro il 31 dicembre 2001 il numero di 300 dipendenti della Carime, nonché ulteriori 206 lavoratori già distaccati presso il gruppo Intesa, individuati nominativamente; era previsto, a tale riguardo, che per ogni eventuale mancata assunzione, la Intesa Bci avrebbe riconosciuto alla Carime un importo annuo di 100 milioni di vecchie lire per un periodo di dieci anni;

complessivamente, soprattutto per effetto di tale clausola contrattuale, il numero delle unità lavorative della Carime, nel corso dell'anno 2001, si sarebbe ridotto da 4.131 a 3.516, ossia di 615 unità, di cui 83 relative alla cessione di 19 filiali alla Banca Popolare di Vicenza, decisa nel corso della gestione della Intesa Bci; in totale, a fronte di 628 cessazioni di rapporti di lavoro dipendente, ci sarebbero state 8 assunzioni e 5 reintegrazioni;

andrebbe sottolineato che nel corso dell'anno 2001, il numero dei dipendenti della controllante Comindustria, nonostante il disastroso andamento gestionale, sarebbe aumentato di 141 unità (da 2.348 a 2.489), quando invece una riduzione

della spesa del personale sarebbe stata verosimilmente meno ingiustificata che per la Carime;

nel prospetto informativo redatto dalla Comindustria, in occasione dell'aumento del capitale sociale, si legge che la Banca d'Italia avrebbe rilasciato solo il giorno prima della stipula del contratto l'autorizzazione alla compravendita del pacchetto azionario di controllo, in un periodo, peraltro, in cui il mercato azionario era ben a conoscenza della crisi attraversata da Comindustria e dal suo gruppo, tanto che già da un pezzo ne penalizzava i titoli azionari nelle contrattazioni della Borsa;

sarebbe da escludere che la Banca d'Italia sia stata tenuta all'oscuro delle clausole contrattuali, in particolare di quelle riguardanti il personale dipendente della Carime, e, qualora, una cosa del genere fosse effettivamente accaduta, ciò non costituirebbe altro che una circostanza aggravante;

neanche successivamente al passaggio del pacchetto azionario di controllo, gli organi preposti alla vigilanza avrebbero ritenuto di intervenire in alcun modo a censurare le decisioni operative dei nuovi manager della Carime di nomina Comindustria, benché chiaramente finalizzate a massimizzare i vantaggi in termini reddituali e finanziari per la banca capogruppo, senza alcuna preoccupazione per le esigenze di salvaguardia dell'equilibrio gestionale della Carime e di garanzia e miglioramento delle condizioni di operatività e continuità aziendale;

neanche l'opera di spoliazione delle risorse della Carime e di ridimensionamento della realtà aziendale da essa rappresentata si è fermata;

i manager del gruppo Comindustria starebbero infatti realizzando un cosiddetto « piano industriale », che prevederebbe entro l'anno 2006 un'ulteriore riduzione del personale della Carime di oltre 500 unità, in pratica un altro ridimensionamento del 15 per cento, dopo quello posto in atto nel 2001;

i sindacati aziendali e nazionali avrebbero sostanzialmente accettato il piano industriale, già nella sua fase di gestazione, forse ritenendolo il male minore, non si capisce bene rispetto a che cosa;

dovrebbe invece essere chiaro che l'attuazione dell'annunciato ulteriore taglio del personale significherebbe la fine della importante realtà economico-finanziaria del meridione rappresentata dalla Carime;

per quanto non adeguatamente sottolineato, sarebbe infatti più che evidente il carattere liquidatorio delle scelte adottate nella gestione della Carime dalle diverse cordate milanesi, che si sono succedute alla sua guida, tutte chiaramente orientate allo sfruttamento ed alla spoliatura delle sue risorse, senza alcun interesse per il suo equilibrio gestionale e per la sua sopravvivenza;

andrebbe rammentato, a questo riguardo, che già i vecchi padroni della Cariplo, poi confluita nel gruppo Intesa Bci, avevano posto in atto una politica di progressiva riduzione del personale, tramite il sostanziale blocco del *turn over*: infatti, a partire dal 31 dicembre del 1997, il numero delle unità lavorative fu ridotto da 4.453 a 4.366, a 4.236, a 4.131, fino ad arrivare a 3.516 a fine dell'anno 2001;

sarebbe inutile dire che il blocco del *turn over* protratto per tanti anni ha determinato il progressivo aumento dell'anzianità media lavorativa ed anagrafica del personale, mentre la folle decisione di decurtare del 15 per cento il personale nel corso del solo anno 2001, ha provocato la perdita della componente più pronta e motivata al cambiamento;

il fatto che parte dei lavoratori fosse distaccata in altre componenti del gruppo Intesa Bci sarebbe del tutto irrilevante, dal momento che essi comunque continuavano ad operare anche e soprattutto in funzione delle esigenze gestionali della Carime, che quindi, con la cessione, sarebbe venuta a

perdere il loro apporto, peraltro di elevato valore professionale, oltre che i ricavi derivanti dal distacco;

sarebbe opportuno che la Banca d'Italia, il Ministero dell'economia e la Consob, intervengano a porre fine a questo attacco al sistema creditizio meridionale, intanto liberando la Carime dalla ipoteca di un'eterodirezione che si configura in termini di una vera e propria colonizzazione e restituendole e rilanciando il suo importante ruolo al servizio dell'imprenditoria, dei lavoratori, dei risparmiatori e dei giovani del Sud d'Italia;

appaiono francamente incomprensibili i motivi economico-finanziari per i quali la Banca d'Italia avrebbe autorizzato un'operazione così spregiudicata, essendo già evidenti e corposi i sintomi dello stato di crisi attraversato dall'acquirente Comindustria al momento del rilascio dell'autorizzazione —

quali interventi di tutela dei lavoratori della Carime e quali iniziative a tutela dei risparmiatori si intendano assumere con riferimento alla vicenda esposta in premessa;

quali iniziative, anche di natura normativa, si intendano adottare a tutela del sistema bancario meridionale. (4-04075)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive, con circolare del 16 gennaio 2002, ha disposto la sospensione delle erogazioni alle iniziative imprenditoriali previste nei Patti Territoriali relativi al Bando 10 ottobre 1999, già approvati, tra i quali quello di Ragusa, e per i quali sono state erogate le prime anticipazioni;

la sospensione delle erogazioni riguarda i Patti approvati dal CIPE senza

assegnazione di risorse statali destinate al finanziamento degli interventi strutturali e per i quali, a suo tempo, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, la regione Sicilia aveva assicurato la relativa copertura;

la regione Sicilia non ha provveduto al finanziamento di dette opere;

tale situazione rischia di compromettere le 64 iniziative imprenditoriali del patto di Ragusa e le connesse previsioni occupazionali, con grave pregiudizio per gli imprenditori impegnati nella realizzazione delle iniziative e per l'intera economia provinciale —

se non ritenga di revocare la circolare del 16 gennaio 2002 indicata in premessa, sbloccando le risorse economiche già stanziare e pronte presso la Cassa depositi e prestiti ed intervenendo presso la regione Sicilia per sollecitare la stessa a mantenere gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla copertura degli oneri per la realizzazione delle infrastrutture. (4-04072)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un vero e proprio *spoils system* che, attraverso la cosiddetta legge « Frattini », consente ai Ministeri di sostituire tutti i dirigenti generali;

la cosa è avvenuta anche per ciò che concerne il ministero per i beni e le attività culturali, con l'avvicendamento di cinque dirigenti generali: Antonino De Simone, capo della direzione Spettacolo dal vivo, lascia la poltrona ad Alfredo Giacomazzi; Rossana Rummo, alla direzione cinema, viene rimpiazzata da Giovanni Profita; Paola Carucci, direttrice dell'Archivio centrale, fa posto a Maurizio Fallace; Pietro Graziani e Vincenza Cesareo

perdere il loro apporto, peraltro di elevato valore professionale, oltre che i ricavi derivanti dal distacco;

sarebbe opportuno che la Banca d'Italia, il Ministero dell'economia e la Consob, intervengano a porre fine a questo attacco al sistema creditizio meridionale, intanto liberando la Carime dalla ipoteca di un'eterodirezione che si configura in termini di una vera e propria colonizzazione e restituendole e rilanciando il suo importante ruolo al servizio dell'imprenditoria, dei lavoratori, dei risparmiatori e dei giovani del Sud d'Italia;

appaiono francamente incomprensibili i motivi economico-finanziari per i quali la Banca d'Italia avrebbe autorizzato un'operazione così spregiudicata, essendo già evidenti e corposi i sintomi dello stato di crisi attraversato dall'acquirente Comindustria al momento del rilascio dell'autorizzazione —

quali interventi di tutela dei lavoratori della Carime e quali iniziative a tutela dei risparmiatori si intendano assumere con riferimento alla vicenda esposta in premessa;

quali iniziative, anche di natura normativa, si intendano adottare a tutela del sistema bancario meridionale. (4-04075)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive, con circolare del 16 gennaio 2002, ha disposto la sospensione delle erogazioni alle iniziative imprenditoriali previste nei Patti Territoriali relativi al Bando 10 ottobre 1999, già approvati, tra i quali quello di Ragusa, e per i quali sono state erogate le prime anticipazioni;

la sospensione delle erogazioni riguarda i Patti approvati dal CIPE senza

assegnazione di risorse statali destinate al finanziamento degli interventi strutturali e per i quali, a suo tempo, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, la regione Sicilia aveva assicurato la relativa copertura;

la regione Sicilia non ha provveduto al finanziamento di dette opere;

tale situazione rischia di compromettere le 64 iniziative imprenditoriali del patto di Ragusa e le connesse previsioni occupazionali, con grave pregiudizio per gli imprenditori impegnati nella realizzazione delle iniziative e per l'intera economia provinciale —

se non ritenga di revocare la circolare del 16 gennaio 2002 indicata in premessa, sbloccando le risorse economiche già stanziare e pronte presso la Cassa depositi e prestiti ed intervenendo presso la regione Sicilia per sollecitare la stessa a mantenere gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla copertura degli oneri per la realizzazione delle infrastrutture. (4-04072)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un vero e proprio *spoils system* che, attraverso la cosiddetta legge « Frattini », consente ai Ministeri di sostituire tutti i dirigenti generali;

la cosa è avvenuta anche per ciò che concerne il ministero per i beni e le attività culturali, con l'avvicendamento di cinque dirigenti generali: Antonino De Simone, capo della direzione Spettacolo dal vivo, lascia la poltrona ad Alfredo Giacomazzi; Rossana Rummo, alla direzione cinema, viene rimpiazzata da Giovanni Profita; Paola Carucci, direttrice dell'Archivio centrale, fa posto a Maurizio Fallace; Pietro Graziani e Vincenza Cesareo

perdere il loro apporto, peraltro di elevato valore professionale, oltre che i ricavi derivanti dal distacco;

sarebbe opportuno che la Banca d'Italia, il Ministero dell'economia e la Consob, intervengano a porre fine a questo attacco al sistema creditizio meridionale, intanto liberando la Carime dalla ipoteca di un'eterodirezione che si configura in termini di una vera e propria colonizzazione e restituendole e rilanciando il suo importante ruolo al servizio dell'imprenditoria, dei lavoratori, dei risparmiatori e dei giovani del Sud d'Italia;

appaiono francamente incomprensibili i motivi economico-finanziari per i quali la Banca d'Italia avrebbe autorizzato un'operazione così spregiudicata, essendo già evidenti e corposi i sintomi dello stato di crisi attraversato dall'acquirente Comindustria al momento del rilascio dell'autorizzazione —

quali interventi di tutela dei lavoratori della Carime e quali iniziative a tutela dei risparmiatori si intendano assumere con riferimento alla vicenda esposta in premessa;

quali iniziative, anche di natura normativa, si intendano adottare a tutela del sistema bancario meridionale. (4-04075)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive, con circolare del 16 gennaio 2002, ha disposto la sospensione delle erogazioni alle iniziative imprenditoriali previste nei Patti Territoriali relativi al Bando 10 ottobre 1999, già approvati, tra i quali quello di Ragusa, e per i quali sono state erogate le prime anticipazioni;

la sospensione delle erogazioni riguarda i Patti approvati dal CIPE senza

assegnazione di risorse statali destinate al finanziamento degli interventi strutturali e per i quali, a suo tempo, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, la regione Sicilia aveva assicurato la relativa copertura;

la regione Sicilia non ha provveduto al finanziamento di dette opere;

tale situazione rischia di compromettere le 64 iniziative imprenditoriali del patto di Ragusa e le connesse previsioni occupazionali, con grave pregiudizio per gli imprenditori impegnati nella realizzazione delle iniziative e per l'intera economia provinciale —

se non ritenga di revocare la circolare del 16 gennaio 2002 indicata in premessa, sbloccando le risorse economiche già stanziare e pronte presso la Cassa depositi e prestiti ed intervenendo presso la regione Sicilia per sollecitare la stessa a mantenere gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla copertura degli oneri per la realizzazione delle infrastrutture. (4-04072)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un vero e proprio *spoils system* che, attraverso la cosiddetta legge « Frattini », consente ai Ministeri di sostituire tutti i dirigenti generali;

la cosa è avvenuta anche per ciò che concerne il ministero per i beni e le attività culturali, con l'avvicendamento di cinque dirigenti generali: Antonino De Simone, capo della direzione Spettacolo dal vivo, lascia la poltrona ad Alfredo Giacomazzi; Rossana Rummo, alla direzione cinema, viene rimpiazzata da Giovanni Profita; Paola Carucci, direttrice dell'Archivio centrale, fa posto a Maurizio Fallace; Pietro Graziani e Vincenza Cesareo

Grillo, della Segreteria generale del ministero, lasciano il posto a Bruno De Santis e Mario Guarany;

le scelte appaiono, sebbene qualificate, operate nell'ambito delle competenze amministrative, e non in quello di competenze specifiche o esperienze specialistiche maturate nei rispettivi settori;

ciò induce a pensare che tali scelte sono indicative di una concezione della cultura di tipo ragionieristico e contabile, che vede la stessa cultura come voce di spesa passiva e non come risorsa o investimento;

i fondi sempre minori destinati alle attività ed ai beni culturali (e non sono certo i 6 milioni di euro messi nella prossima legge finanziaria che possono risolvere il problema) testimoniano questa concezione e relegano il nostro Paese ad un ruolo sempre più subalterno rispetto alle grandi nazioni non solo europee;

dopo le direzioni nazionali, ora si aspettano le nomine dei 17 sovrintendenti regionali —

se non ritenga opportuno chiarire le ragioni e i criteri che hanno indotto alle sostituzioni e quali principi, programmi e obiettivi siano alla base di queste scelte e dell'intera attività del Ministero. (3-01441)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Wilhelm von Gloeden fu, a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del ventesimo secolo, artista molto apprezzato da intellettuali, tra cui d'Annunzio, Wilde, Anatole France, ed istituzioni, nel 1906 fu premiato con medaglia d'oro dal ministero italiano della pubblica istruzione;

dopo la morte dell'artista il regime fascista intentò un discusso processo per oscenità contro la sua opera, ma la pub-

blica accusa non riuscì a far condannare quei nudi già entrati nella storia dell'arte;

il quotidiano *La Repubblica* del 4 ottobre 2002, riporta la sbalorditiva notizia secondo cui il neo soprintendente ai beni storico-artistici di Trieste Giangiacomo Martines ha deciso di censurare tutti i nudi di von Gloeden, ben 50 fotografie su un totale di 200 opere del noto artista, che dovevano essere esposti a Miramare, stravolgendo così le scelte curatoriali;

il direttore del *Musée de l'Élysée* di Losanna ha commentato la censura come « stupida » ed « indegna dell'Italia moderna »;

ogni italiano che accenda la televisione, sintonizzandosi sui canali di Stato o della Fininvest, è sommerso da immagini che rasentano la pornografia estetica —

se la scelta del soprintendente corrisponda agli indirizzi del Ministro o se sia dovuta esclusivamente ad un'infelice iniziativa individuale;

se, non ritenga opportuno chiarire la posizione ufficiale del ministero sul nudo artistico;

se non sia possibile ripristinare l'originaria scelta dei curatori della mostra di von Gloeden a Miramare. (4-04076)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha ratificato i Protocolli alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo con la legge 11 marzo 2002, n. 46 « Rattifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il

Grillo, della Segreteria generale del ministero, lasciano il posto a Bruno De Santis e Mario Guarany;

le scelte appaiono, sebbene qualificate, operate nell'ambito delle competenze amministrative, e non in quello di competenze specifiche o esperienze specialistiche maturate nei rispettivi settori;

ciò induce a pensare che tali scelte sono indicative di una concezione della cultura di tipo ragionieristico e contabile, che vede la stessa cultura come voce di spesa passiva e non come risorsa o investimento;

i fondi sempre minori destinati alle attività ed ai beni culturali (e non sono certo i 6 milioni di euro messi nella prossima legge finanziaria che possono risolvere il problema) testimoniano questa concezione e relegano il nostro Paese ad un ruolo sempre più subalterno rispetto alle grandi nazioni non solo europee;

dopo le direzioni nazionali, ora si aspettano le nomine dei 17 sovrintendenti regionali —

se non ritenga opportuno chiarire le ragioni e i criteri che hanno indotto alle sostituzioni e quali principi, programmi e obiettivi siano alla base di queste scelte e dell'intera attività del Ministero. (3-01441)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Wilhelm von Gloeden fu, a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del ventesimo secolo, artista molto apprezzato da intellettuali, tra cui d'Annunzio, Wilde, Anatole France, ed istituzioni, nel 1906 fu premiato con medaglia d'oro dal ministero italiano della pubblica istruzione;

dopo la morte dell'artista il regime fascista intentò un discusso processo per oscenità contro la sua opera, ma la pub-

blica accusa non riuscì a far condannare quei nudi già entrati nella storia dell'arte;

il quotidiano *La Repubblica* del 4 ottobre 2002, riporta la sbalorditiva notizia secondo cui il neo soprintendente ai beni storico-artistici di Trieste Giangiacomo Martines ha deciso di censurare tutti i nudi di von Gloeden, ben 50 fotografie su un totale di 200 opere del noto artista, che dovevano essere esposti a Miramare, stravolgendo così le scelte curatoriali;

il direttore del *Musée de l'Élysée* di Losanna ha commentato la censura come « stupida » ed « indegna dell'Italia moderna »;

ogni italiano che accenda la televisione, sintonizzandosi sui canali di Stato o della Fininvest, è sommerso da immagini che rasentano la pornografia estetica —

se la scelta del soprintendente corrisponda agli indirizzi del Ministro o se sia dovuta esclusivamente ad un'infelice iniziativa individuale;

se, non ritenga opportuno chiarire la posizione ufficiale del ministero sul nudo artistico;

se non sia possibile ripristinare l'originaria scelta dei curatori della mostra di von Gloeden a Miramare. (4-04076)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha ratificato i Protocolli alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo con la legge 11 marzo 2002, n. 46 « Rattifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il

coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 »;

la legge 8 gennaio 2001, n. 2 ha abrogato l'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in contrasto con i citati protocolli;

la Convenzione di New York vieta espressamente ai minori di 18 anni i lavori pericolosi e nessun lavoro è più pericoloso di quello del soldato;

trattandosi di « zona militare » è evidente che, in caso di conflitti o di altre ostilità, un'Accademia Militare potrebbe divenire obiettivo sensibile, con grave pregiudizio e pericolo per la vita e l'incolumità dei minori ivi alloggiati —

per quali ragioni le Accademie Militari continuino ad ammettere minorenni;

quando intenda, in ottemperanza alla legge, assumere le opportune iniziative affinché nelle Accademie Militari siano accettati solo ultradiciottenni. (4-04074)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha richiesto il trasferimento dal demanio dello Stato al demanio del comune di Piacenza delle opere collettore settentrionale, collettore rifiuto e impianto idrovoro finarda di cui al piano generale di bonifica la cui realizzazione venne a suo tempo affidata al comune di Piacenza;

indipendentemente dall'esito dell'istanza di trasferimento delle opere al comune di Piacenza, le opere medesime appartengono comunque al demanio idrico;

l'articolo 86, comma primo, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prevede che « alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio » —

perché le predette opere — tutte ricadenti esclusivamente nel territorio del comune di Piacenza — non vengano affidate in gestione al comune precitato.

(5-01297)

Interrogazioni a risposta scritta:

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1.200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della regione Piemonte e della provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che

coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 »;

la legge 8 gennaio 2001, n. 2 ha abrogato l'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in contrasto con i citati protocolli;

la Convenzione di New York vieta espressamente ai minori di 18 anni i lavori pericolosi e nessun lavoro è più pericoloso di quello del soldato;

trattandosi di « zona militare » è evidente che, in caso di conflitti o di altre ostilità, un'Accademia Militare potrebbe divenire obiettivo sensibile, con grave pregiudizio e pericolo per la vita e l'incolumità dei minori ivi alloggiati —:

per quali ragioni le Accademie Militari continuino ad ammettere minorenni;

quando intenda, in ottemperanza alla legge, assumere le opportune iniziative affinché nelle Accademie Militari siano accettati solo ultradiciottenni. (4-04074)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha richiesto il trasferimento dal demanio dello Stato al demanio del comune di Piacenza delle opere collettore settentrionale, collettore rifiuto e impianto idrovoro finarda di cui al piano generale di bonifica la cui realizzazione venne a suo tempo affidata al comune di Piacenza;

indipendentemente dall'esito dell'istanza di trasferimento delle opere al comune di Piacenza, le opere medesime appartengono comunque al demanio idrico;

l'articolo 86, comma primo, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prevede che « alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio » —:

perché le predette opere — tutte ricadenti esclusivamente nel territorio del comune di Piacenza — non vengano affidate in gestione al comune precitato.

(5-01297)

Interrogazioni a risposta scritta:

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1.200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della regione Piemonte e della provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che

denuncia crisi occupazionale e di prospettive sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

quale sia, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (4-04071)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga che l'opera di moralizzazione e contenimento della spesa pubblica debba riguardare anche le società che dipendono dal Tesoro, in particolare Poste italiane e le Ferrovie dello Stato;

se corrisponda al vero che entrambe le società si avvalgono di numerosi consulenti esterni ai quali erogano migliaia di euro l'anno e hanno assunto dirigenti con contratti di centinaia di milioni di ex lire;

se tali società pubbliche abbiano spesa per pubblicità sui quotidiani e tv circa 1.000 miliardi;

se non ritenga il Governo di intervenire affinché la spesa pubblica sia oculata e non si sprechi il pubblico denaro;

quanto abbia versato in lire lo Stato alle Ferrovie dello Stato ed alle Poste italiane nel 2001 e nel 2002. (4-04078)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti pensionati o lavoratori dipendenti debbono ogni anno fare debiti per pagare l'ICI, una imposta inumana e ingiusta, voluta dai governi di sinistra, quando controllavano grande parte dei comuni d'Italia;

molti pensionati sono stati costretti a vendere la propria casa nella impossibilità di pagare l'ICI;

nelle grandi città, poi, come Roma, l'imposta ICI è elevatissima, addirittura si tratta di pagare milioni di vecchie lire ogni sei mesi, dato che è stata innalzata la rendita catastale in modo elevato;

vi sono pensionati che percepiscono meno di due milioni al mese di vecchie lire, obbligati a pagare ogni anno 2 milioni 600 mila lire;

svendere la casa che si abita, comprata con sacrifici enormi per pagare l'ICI appare immorale, oltre che ingiusto;

oltretutto i soldi ricavati da tale imposta sono utilizzati dai grandi comuni, in grande parte, per pagare consulenze di vario genere, per finanziare feste di quartiere, per fare regalie ad associazioni e club pseudo culturali —:

se non ritenga il Ministro di poter accogliere l'appello di una sterminata parte di cittadini che hanno grosse difficoltà a pagare l'ICI e di assumere le idonee iniziative normative affinché almeno per la casa di abitazione si provveda ad un « taglio » dell'ICI, per un importo pari al 50 per cento dell'imposta dovuta.

(4-04080)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia l'entità numerica complessiva per gli anni 2000, 2001 e 2002, delle perizie effettuate in materia civile (contenzioso e volontaria giurisdizionale) su richiesta del tribunale di Piacenza, con specificazione dei loro costi e degli incaricati;

quali siano l'entità numerica complessiva e la tipologia, per gli anni 2000,

denuncia crisi occupazionale e di prospettive sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

quale sia, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (4-04071)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga che l'opera di moralizzazione e contenimento della spesa pubblica debba riguardare anche le società che dipendono dal Tesoro, in particolare Poste italiane e le Ferrovie dello Stato;

se corrisponda al vero che entrambe le società si avvalgono di numerosi consulenti esterni ai quali erogano migliaia di euro l'anno e hanno assunto dirigenti con contratti di centinaia di milioni di ex lire;

se tali società pubbliche abbiano spesa per pubblicità sui quotidiani e tv circa 1.000 miliardi;

se non ritenga il Governo di intervenire affinché la spesa pubblica sia oculata e non si sprechi il pubblico denaro;

quanto abbia versato in lire lo Stato alle Ferrovie dello Stato ed alle Poste italiane nel 2001 e nel 2002. (4-04078)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti pensionati o lavoratori dipendenti debbono ogni anno fare debiti per pagare l'ICI, una imposta inumana e ingiusta, voluta dai governi di sinistra, quando controllavano grande parte dei comuni d'Italia;

molti pensionati sono stati costretti a vendere la propria casa nella impossibilità di pagare l'ICI;

nelle grandi città, poi, come Roma, l'imposta ICI è elevatissima, addirittura si tratta di pagare milioni di vecchie lire ogni sei mesi, dato che è stata innalzata la rendita catastale in modo elevato;

vi sono pensionati che percepiscono meno di due milioni al mese di vecchie lire, obbligati a pagare ogni anno 2 milioni 600 mila lire;

svendere la casa che si abita, comprata con sacrifici enormi per pagare l'ICI appare immorale, oltre che ingiusto;

oltretutto i soldi ricavati da tale imposta sono utilizzati dai grandi comuni, in grande parte, per pagare consulenze di vario genere, per finanziare feste di quartiere, per fare regalie ad associazioni e club pseudo culturali —:

se non ritenga il Ministro di poter accogliere l'appello di una sterminata parte di cittadini che hanno grosse difficoltà a pagare l'ICI e di assumere le idonee iniziative normative affinché almeno per la casa di abitazione si provveda ad un « taglio » dell'ICI, per un importo pari al 50 per cento dell'imposta dovuta.

(4-04080)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia l'entità numerica complessiva per gli anni 2000, 2001 e 2002, delle perizie effettuate in materia civile (contenzioso e volontaria giurisdizionale) su richiesta del tribunale di Piacenza, con specificazione dei loro costi e degli incaricati;

quali siano l'entità numerica complessiva e la tipologia, per gli anni 2000,

2001 e 2002, degli incarichi di curatore fallimentare nonché degli incarichi di commissario giudiziale, affidati in sede di tribunale di Piacenza, con relativa specificazione dei destinatari e degli onorari corrisposti.

(2-00488)

« Polledri ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 e 12 ottobre 2002 si terrà a Firenze un convegno nazionale sul tema « Modernità e diritti: la tutela delle vittime », organizzato dalla Fondazione Luigi Guccione — ente morale vittime della strada — in collaborazione con le più importanti associazioni italiane dei familiari delle vittime (Associazione familiari 118 vittime di Linate, familiari *Moby Prince*, vittime di Sarno, Unione familiari vittime per stragi, vittime banda Uno Bianca, familiari vittime del terrorismo, eccetera);

in tale circostanza saranno affrontate molte questioni, a cominciare dalle garanzie democratiche e costituzionali che uno Stato moderno deve assicurare ai cittadini vittime di reato e di abuso di potere;

in secondo luogo, anche sulla scia dei recenti orientamenti espressi in sede europea, si discuterà sulle prospettive di riforma dell'attuale sistema penale che — invece di considerare la vittima come persona in possesso di bisogni e diritti da garantire e tutelare — tende piuttosto ad « utilizzarla » come semplice elemento di prova;

il convegno sarà anche l'occasione per redigere una Carta dei diritti delle vittime e per costituire un coordinamento delle organizzazioni italiane di vittime in grado di sensibilizzare le istituzioni, i *mass media* e l'opinione pubblica sui gravi fenomeni sociali che riguardano i cittadini;

il Consiglio dell'Unione europea — con decisione-quadro del 15 marzo 2001 sulla posizione della vittima nel procedi-

mento penale — ha invitato gli Stati membri ad adeguare la propria legislazione in materia rafforzando la tutela della vittima con particolare riguardo al diritto a un trattamento che ne salvaguardi la dignità, al diritto di informare e di essere informata, al diritto di comprendere ed essere compresa e, infine, al diritto di essere protetta nelle varie fasi del processo;

l'Italia avrebbe dovuto fare entrare in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie ai fini dell'attuazione della suddetta decisione-quadro entro il 22 marzo 2002 (ad eccezione degli articoli 5, 6 e 10);

da notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* del 30 settembre 2002, pagina 4) si apprende che la commissione ministeriale — cosiddetta commissione « Santacroce » — istituita nell'aprile 2001 con l'incarico di elaborare la proposta di legge in materia ha concluso i suoi lavori prima dell'estate dopo aver monitorato le esigenze principali delle vittime;

nel redigere il documento finale — il cui obiettivo prioritario è quello di « riequilibrare » la posizione e la tutela delle vittime di reato nel nostro ordinamento — la commissione si è, tra l'altro, basata su uno studio effettuato dal Censis nel 2000 dal quale emerge un dato preoccupante: il numero degli italiani che dichiarano di essere stati nei dodici mesi precedenti vittime di un reato sono circa l'11 per cento, una percentuale ancora molto elevata —:

se non ritenga opportuno accelerare l'esame — da parte dei competenti uffici del ministero — del provvedimento relativo alla posizione della vittima nel procedimento penale, andando così incontro alle legittime aspettative delle associazioni dei familiari delle vittime ed evitando — al tempo stesso — di incorrere in un richiamo dell'Unione europea nei confronti dell'Italia per il ritardato recepimento della decisione-quadro. (4-04073)

RUSSO SPENA e MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nelle carceri italiane ha raggiunto condizioni di sovraffollamento estremamente gravi, tanto che lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto come sia a rischio la dignità delle persone detenute;

nelle statistiche ufficiali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria negli scorsi mesi è stata modificata la voce della capienza tollerabile, che è stata elevata da circa 48 mila posti ad oltre 59 mila;

a partire dal primo luglio 2002 sono scaduti i termini per la sperimentazione del passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero della giustizia al servizio sanitario nazionale;

il diritto alla salute delle persone detenute rischia fortemente vuoti di tutela;

molti sono i casi di persone ristrette in carcere che versano in condizioni di salute estremamente gravi;

nel rapporto dell'Associazione Antigone « Inchiesta sulle carceri italiane » edizione Carocci, vi è un lungo elenco di violenze nelle carceri italiane;

Diego Della Libera, attualmente detenuto presso l'istituto penitenziario di Secondigliano a Napoli, affetto da ischemia cardiaca, avrebbe in corso una protesta pacifica dal 28 giugno 2002 consistente nello sciopero della fame e nella rinuncia della terapia;

Francesco Catgiu, attualmente detenuto presso la sezione « infermeria » del carcere di Sulmona, secondo quanto attestato dalla perizia di parte non deambulerebbe autonomamente e sarebbe altresì affetto da evidenti disturbi claustrofobici. Nel carcere di Sulmona invece gli sarebbe impedita l'apertura del blindato della cella e gli sarebbe impedito l'uso della carrozzella. La stessa direttrice di Sulmona in una intervista rilasciata al settimanale *Io donna* del 15 novembre 1997 avrebbe

sostenuto che « i trattamenti risocializzanti sono boiate e che gli unici detenuti simpatici incontrati sono quelli con le palle »;

Emanuele Calfapietra, attualmente detenuto a Secondigliano, verserebbe in condizioni estremamente gravi, costretto sulla sedia a rotelle a seguito di un tumore progressivo che gli renderebbe persino difficile l'uso delle mani;

secondo quanto denunciato da alcuni detenuti sarebbero particolarmente gravi le condizioni igienico-sanitarie nel carcere di Caltanissetta dove più volte nelle celle e negli spazi comuni sarebbero stati visti topi;

Salvatore Ercolano sarebbe sottoposto da dieci anni consecutivi al regime di cui all'articolo 41-bis, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario così mettendo a grave rischio la sua condizione psico-fisica e configurando una ipotesi di vero e proprio trattamento inumano;

Raffaele D'Agostino in data 4 agosto 2002, a seguito di una sua protesta per le condizioni di detenzione esistenti nel carcere di Reggio Calabria di cui è stata fatta menzione sul quotidiano *l'Unità*, sarebbe stato trasferito prima a Vibo Valentia e poi a Roma, Rebibbia dove gli sarebbe stato applicato il regime di cui all'articolo 41-bis, secondo comma dell'ordinamento penitenziario;

Gian Luca Frani, costretto da anni sulla sedia a rotelle, il 4 agosto 2002 è stato trovato impiccato nella sua cella della casa circondariale di Bari —:

quali sono i nuovi parametri prescelti e le ragioni che hanno portato a ritenere aumentata la capienza tollerabile delle carceri italiane di ben 11 mila posti letto;

quali misure e quali provvedimenti intende adottare per assicurare il definitivo passaggio di competenze della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale;

quali provvedimenti intende adottare per garantire il diritto alla salute dei signori Diego Della Libera, Francesco Catgiu, Emanuele Calfapietra;

quali provvedimenti intende intraprendere per migliorare lo stato igienico-sanitario dell'istituto di Caltanissetta;

quali sono le ragioni di politica criminale che richiedono l'applicazione del duro regime di cui all'articolo 41-bis nei confronti di Salvatore Ercolano e Raffaele D'Agostino;

quale sia lo stato dell'inchiesta amministrativa e se sia stata avviata l'inchiesta penale riguardante la morte per presunto suicidio di Gian Luca Frani.
(4-04077)

MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le retribuzioni dei detenuti lavoranti sono determinate, secondo quanto disposto dall'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, da una commissione ministeriale;

l'importo delle retribuzioni, secondo la previsione di legge, «sono equitativamente stabilite in relazione alla quantità del lavoro effettivamente prestato, all'organizzazione ed al tipo del lavoro del detenuto in misura non inferiore ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro»;

l'aggiornamento degli importi dovuti ai lavoranti detenuti è stato effettuato per l'ultima volta nel giugno 1993, ed in relazione al semestre 1° maggio 1993-31 ottobre 1993;

all'atto dell'ultimo aggiornamento le retribuzioni dei lavoranti erano state calcolate con le percentuali sui minimi retributivi previsti dai singoli contratti collettivi nazionali di lavoro;

dal 1993 ad oggi la retribuzione dei lavoranti detenuti è rimasta invariata, nonostante i minimi retributivi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento siano stati periodicamente incrementati;

le attuali disposizioni dell'ordinamento penitenziario, e l'abrogazione dei

commi 1 e 2 dell'articolo 23 della legge 26 luglio 1975, n. 354, rendono palese che il lavoro dei reclusi debba essere remunerato avendo come unico parametro l'attività prestata, prescindendo completamente dal loro stato di soggezione *in vinculis* e ciò anche per l'effetto degli articoli 3 e 36 della Costituzione;

ogni anno nelle case di reclusione sono impiegati circa 11.000 detenuti lavoranti;

risulta che alcuni lavoranti detenuti di Rebibbia con il sostegno della Cgil abbiano presentato al giudice di sorveglianza un ricorso *ex* articoli 14-ter e 22 della legge n. 354 del 1975 per vedersi riconosciuto il diritto al pagamento delle retribuzioni in misura pari a quella prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, nonché delle differenze maturate in relazione all'attività svolta;

risulta inoltre che il tribunale di sorveglianza delta casa di reclusione di Rebibbia abbia rinviato varie volte la decisione relativa ai ricorsi dei detenuti lavoranti per l'impossibilità di poter ascoltare la controparte;

nella sentenza della Corte costituzionale n. 158 del 2001 tra le motivazioni addotte a sostegno dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 20, comma 16, della legge 26 luglio 1975, n. 354, nella parte in cui si riconosce il diritto al riposo annuale retribuito al detenuto che presti la propria attività lavorativa alle dipendenze dell'amministrazione carceraria, si legge, tra l'altro: « 4. — Questa Corte, già nella sentenza n. 103 del 1984, con riguardo alla giurisdizione, aveva avvertito non esservi ragione di distinzione tra il normale lavoro subordinato ed il lavoro dei detenuti o internati (e tale equiparazione, sotto l'aspetto sostanziale, è stata costantemente ribadita in più occasioni anche dalla Corte di cassazione a sezioni unite). Nella successiva sentenza n. 1087 del 1988 — resa peraltro in un contesto normativo non ancora arricchito dalla molteplicità di esperienze lavorative intramurarie ora

possibili — la Corte aveva sì sottolineato la differenza tra il lavoro ordinario e quello svolto all'interno del carcere alle dipendenze dell'Amministrazione, ma aveva sin da allora escluso che quest'ultimo non dovesse essere protetto alla stregua dei precetti costituzionali. Più recentemente (sentenza n. 26 del 1999) ha poi affermato che l'idea secondo la quale la restrizione della libertà personale comporta come conseguenza il disconoscimento delle « posizioni soggettive », attraverso un generalizzato assoggettamento all'organizzazione penitenziaria, è estranea al vigente ordinamento costituzionale, atteso che questo è basato sul primato della persona umana e dei suoi diritti. Nella stessa sentenza ha messo in rilievo che la restrizione della libertà personale non comporta affatto una *capitis deminutio* di fronte alla discrezionalità dell'autorità preposta alla sua esecuzione. E si è ancora osservato che « l'esecuzione della pena e la rieducazione che ne è finalità — nel rispetto delle irrinunciabili esigenze di ordine e disciplina — non possono mai consistere in « trattamenti penitenziari » che comportino condizioni incompatibili col riconoscimento della soggettività di quanti si trovano nella restrizione della loro libertà » —:

se non ritenga che il mancato aggiornamento delle retribuzioni dei lavoranti detenuti ai minimi previsti dai singoli contratti collettivi nazionali di lavoro rappresentati, a parità di mansioni, una pesante discriminazione tra essi e i lavoratori non *in vinculis*;

quali iniziative intenda prendere al fine di garantire l'immediato adeguamento delle retribuzioni dei lavoranti detenuti a quelle previste dai relativi contratti collettivi nazionali di lavoro anche intervenendo sulla commissione ministeriale, di cui all'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che ha effettuato per l'ultima volta nel 1993 l'aggiornamento degli importi dovuti;

per quale ragione la commissione ministeriale, di cui all'articolo 22 della

legge 26 luglio 1975, n. 354, ha effettuato per l'ultima volta nel 1993 l'aggiornamento degli importi dovuti ai lavoranti detenuti;

per quale ragione il ministero più volte convocato come controparte dal Tribunale di sorveglianza della casa di reclusione di Rebibbia non si è presentato in udienza né ha ritenuto di inviare una nota in merito ai ricorsi *ex* articoli 14 e 22 della legge n. 354 del 1975 presentati dai lavoranti detenuti;

se risponde al vero che, rispetto ai suddetti ricorsi, circa un anno fa il ministero abbia informato il Tribunale di sorveglianza dell'imminente convocazione della commissione ministeriale di cui all'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, senza però provvedere a tale convocazione e quali, eventualmente, siano le cause di tale ritardo;

se non ritenga che la situazione in premessa sia una grave speculazione da parte dello Stato nei confronti dei detenuti, considerando che ogni anno nelle case di reclusione sono impiegati circa 11.000 lavoranti;

se non ritenga che i principi generali contenuti nella sentenza Corte costituzionale n. 158 del 2001 siano già di per sé sufficienti a giustificare un'iniziativa urgente da parte del Governo per l'aggiornamento dei contratti dei lavoranti detenuti ai contratti collettivi nazionali di lavoro. (4-04079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Nuova Venezia e Gazzettino*), riporta la notizia secondo cui la

possibili — la Corte aveva sì sottolineato la differenza tra il lavoro ordinario e quello svolto all'interno del carcere alle dipendenze dell'Amministrazione, ma aveva sin da allora escluso che quest'ultimo non dovesse essere protetto alla stregua dei precetti costituzionali. Più recentemente (sentenza n. 26 del 1999) ha poi affermato che l'idea secondo la quale la restrizione della libertà personale comporta come conseguenza il disconoscimento delle « posizioni soggettive », attraverso un generalizzato assoggettamento all'organizzazione penitenziaria, è estranea al vigente ordinamento costituzionale, atteso che questo è basato sul primato della persona umana e dei suoi diritti. Nella stessa sentenza ha messo in rilievo che la restrizione della libertà personale non comporta affatto una *capitis deminutio* di fronte alla discrezionalità dell'autorità preposta alla sua esecuzione. E si è ancora osservato che « l'esecuzione della pena e la rieducazione che ne è finalità — nel rispetto delle irrinunciabili esigenze di ordine e disciplina — non possono mai consistere in « trattamenti penitenziari » che comportino condizioni incompatibili col riconoscimento della soggettività di quanti si trovano nella restrizione della loro libertà » —:

se non ritenga che il mancato aggiornamento delle retribuzioni dei lavoranti detenuti ai minimi previsti dai singoli contratti collettivi nazionali di lavoro rappresentati, a parità di mansioni, una pesante discriminazione tra essi e i lavoratori non *in vinculis*;

quali iniziative intenda prendere al fine di garantire l'immediato adeguamento delle retribuzioni dei lavoranti detenuti a quelle previste dai relativi contratti collettivi nazionali di lavoro anche intervenendo sulla commissione ministeriale, di cui all'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che ha effettuato per l'ultima volta nel 1993 l'aggiornamento degli importi dovuti;

per quale ragione la commissione ministeriale, di cui all'articolo 22 della

legge 26 luglio 1975, n. 354, ha effettuato per l'ultima volta nel 1993 l'aggiornamento degli importi dovuti ai lavoranti detenuti;

per quale ragione il ministero più volte convocato come controparte dal Tribunale di sorveglianza della casa di reclusione di Rebibbia non si è presentato in udienza né ha ritenuto di inviare una nota in merito ai ricorsi *ex* articoli 14 e 22 della legge n. 354 del 1975 presentati dai lavoranti detenuti;

se risponde al vero che, rispetto ai suddetti ricorsi, circa un anno fa il ministero abbia informato il Tribunale di sorveglianza dell'imminente convocazione della commissione ministeriale di cui all'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, senza però provvedere a tale convocazione e quali, eventualmente, siano le cause di tale ritardo;

se non ritenga che la situazione in premessa sia una grave speculazione da parte dello Stato nei confronti dei detenuti, considerando che ogni anno nelle case di reclusione sono impiegati circa 11.000 lavoranti;

se non ritenga che i principi generali contenuti nella sentenza Corte costituzionale n. 158 del 2001 siano già di per sé sufficienti a giustificare un'iniziativa urgente da parte del Governo per l'aggiornamento dei contratti dei lavoranti detenuti ai contratti collettivi nazionali di lavoro. (4-04079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Nuova Venezia e Gazzettino*), riporta la notizia secondo cui la

Commissione europea avrebbe dichiarato l'illegittimità delle procedure per l'assegnazione, senza gara, ad un Consorzio (composto da Autostrade Spa, Autostrada Venezia-Padova, Autovie Venete, CariVerona, Banca Antonveneta, Cardine Banca, Veneto Sviluppo) della progettazione e gestione del Passante di Mestre;

si era già avuto modo di segnalare più volte l'anomalia di questa procedura, ricevendo risposte rassicuranti da parte del Governo —:

nel caso la notizia rispondesse a verità, come il Governo intenda agire per accelerare le procedure e la realizzazione del Passante di Mestre, indicato dallo stesso Governo come opera nazionale strategica. (5-01295)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta autostradale Cecina-Civitavecchia è stata inserita dal Governo nell'elenco delle priorità del Dpef 2003-2006;

tale tratta appare un inutile duplicato data l'esistenza della strada statale 1 Aurelia;

la strada statale 1 Aurelia, nel tratto tra Grosseto e Civitavecchia, è una strada ad alto traffico con un flusso di veicoli privati e di traffico pesante particolarmente significativo;

tale tratto di strada è altamente pericoloso, soprattutto nei tratti a due corsie senza spartitraffico che registra secondo i dati Anas e Aci una media annua di incidenti stradali di 0,90 incidenti per chilometro pari a quasi il doppio della media nazionale (0,48) e a oltre il doppio della tratta già adeguata a superstrada tra Rosignano e Grosseto. La pericolosità della strada è aumentata dalla presenza di numerosi incroci a raso per l'ingresso alle case, nella scorsa estate proprio nel tratto di Capalbio sono morte diverse persone a seguito di incidenti stradali;

il Ministero avrebbe ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio delle parti più pericolose tra Capalbio e il confine regionale (per circa 300 miliardi, come previsto dall'accordo di programma quadro sulle Infrastrutture in Toscana, siglato il 24 maggio 2000) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi 3 anni;

esiste invece un progetto definitivo dell'Anas, per l'adeguamento della strada statale, che nel dicembre 2000 aveva trovato l'accordo di Governo, regioni, province, comuni, Anas e che risulta oggi l'unica ipotesi seria e credibile, già all'attenzione della Commissione VIA fattibile in tempi brevi perché già avanti nella progettazione, più economica per le casse dello Stato, con il minore impatto sull'ambiente e che ha il consenso del territorio, delle associazioni ambientaliste e degli enti locali;

tale progetto potrebbe contribuire a risolvere in maniera sostanziale le problematiche infrastrutturali del Corridoio Tirrenico;

anche nel caso venga scelto il progetto dell'autostrada collinare si dovrà adeguare l'Aurelia poiché una quota rilevante dei flussi, secondo gli studi fatti dalla SAT-Società Autostrade, continuerà a gravitare sulla statale, con il permanere quindi del rischio di incidenti;

non sembrano avere giustificazione alcuna eventuali ulteriori ritardi nella predisposizione di misure a garanzia della sicurezza stradale —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda proseguire con l'indicazione, tra le opere prioritarie, della Cecina-Civitavecchia, malgrado non sembri risultare allo stato l'esistenza di un'ipotesi di studio preliminare o non ritenga invece necessario attuare altri interventi immediati che, specie nel periodo estivo, possano scongiurare rischi per i cittadini visto che la tratta in questione rappresenta uno dei nodi centrali nei percorsi che collegano nord e sud del Paese sul versante tirrenico e

che il permanere di tale situazione rappresenta una responsabilità grave per coloro che, non attuando il definitivo adeguamento dell'Aurelia, permettono il protrarsi di una situazione di grave insicurezza degli automobilisti italiani e delle comunità locali in particolare. (5-01296)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Verneti e altri n. 1-00096, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Biondi.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Diana.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale La Grua n. 3-00692 del 13 febbraio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04072;

interrogazione a risposta orale Merlo e altri n. 3-00282 del 9 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04071.

che il permanere di tale situazione rappresenta una responsabilità grave per coloro che, non attuando il definitivo adeguamento dell'Aurelia, permettono il protrarsi di una situazione di grave insicurezza degli automobilisti italiani e delle comunità locali in particolare. (5-01296)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Verneti e altri n. 1-00096, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Biondi.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Diana.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale La Grua n. 3-00692 del 13 febbraio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04072;

interrogazione a risposta orale Merlo e altri n. 3-00282 del 9 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04071.